

LA **T** OSCANINI

47^a STAGIONE DI CONCERTI
2022 / 2023

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
MICHELE SPOTTI *Direttore*
CLARISSA BEVILACQUA *Violino*
MIRIAM PRANDI *Violoncello*
COSTANZA PRINCIPE *Pianoforte*



Con il patrocinio di



LA TOSCANINI

47^a STAGIONE DI CONCERTI
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Venerdì 25 novembre 2022, ore 20.30 | *Filarmonica*
Parma | Auditorium Paganini

MICHELE
SPOTTI
Direttore

CLARISSA BEVILACQUA
Violino

MIRIAM PRANDI
Violoncello

COSTANZA PRINCIPE
Pianoforte

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Triplo Concerto per pianoforte, violino e violoncello in do maggiore op. 56

PĚTR IL'IC ČAJKOVSKIJ
Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Main Partner
La Toscanini



Main Sponsor
La Toscanini



Partner Istituzionale
La Toscanini



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Major Sponsor
Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor Stagione
Filarmonica



Sponsor Stagione
Filarmonica e Fenomeni



Sponsor
Salotto Toscanini



Sponsor Stagione
Filarmonica



Media Partner



Tour Operator Partner



Communication Partner



In collaborazione con



LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 - 1827)
Triplo Concerto in do maggiore
per pianoforte, violino e violoncello op. 56

Allegro

Largo

Rondò alla polacca

PËTR IL'İČ ČAJKOVSKIJ (1840 - 1893)

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Andante – Allegro con anima

Andante cantabile con alcuna licenza

Valse. Allegro moderato

Finale. Andante maestoso – Allegro vivace

Durata del concerto
2 ore circa incluso intervallo

Abbellimenti

I tedeschi hanno attribuito a Beethoven delle qualità tedesche che egli non ha. Credo che in questo modo i tedeschi si siano allontanati quanto più possibile da una realtà comprensibile di Beethoven. (Ferruccio Busoni)

Forse ci siamo resi conto che le imperfezioni di Beethoven non sono mancanza di perfezione, ma assenza di completezza, in vista delle cose a venire. (Hans Keller a proposito delle critiche al *Triplo Concerto*)

Io ho provato a interpretare Beethoven, David Oistrakh pensava di interpretare Beethoven, Sviatoslav Richter interpretava sé stesso, come sempre, mentre Herbert von Karajan pensava di essere Beethoven. (Mstislav Rostropovich sulla storica registrazione del *Triplo Concerto* del 1970)

C'è un compositore che posso riconoscere da qualunque frammento delle sue opere, e questo compositore è Čajkovskij. Questo talento consiste, in primo luogo nel mettere insieme quelle banalità della vita, che non indurrebbero a soffermarsi su di loro e successivamente nel desumerne il senso generale... È per questa ragione che preferisco la musica di Čajkovskij a quella di chiunque altro... Sono finalmente giunto alla conclusione che sarà la musica di Čajkovskij a conquistare in futuro la posizione dominante. (Evgenij Nikolaevič Poseljanin) Čajkovskij è molto facile e per questo motivo è stato considerato comune. In realtà, egli è il compositore più russo di tutti i musicisti del mio paese. (Igor Stravinskij)

Contrappunti toscaniniani

Stasera comincio i programmi beethoveniani! Oh! Quanto è duro ripetere a breve distanza la medesima musica e trovare modo che una nuova vita la attraversi tutta! Io posso ancora fare questo miracolo. Almeno lo credo!

...Vi farà piacere sapere che tutti noi stiamo bene. Io poi ne ho avuto una prova più che sufficiente in questi giorni... Alla mia tenera età (75 anni) in due settimane ho diretto sei concerti con la Filarmonica – un Beethoven's Festival... le *Nove Sinfonie*, *5 Ouverture*, il *Triplo Concerto* e la *Missa Sollemnis*. Vedi dunque che la salute c'è... Il corpo non soffre – ma l'anima oh! L'anima è un'altra cosa!

NOTE

BEETHOVEN

Considerato un'opera d'occasione, in cui Beethoven appare insolitamente brillante e salottiero, il *Triplo Concerto* è stato scritto tra il 1803 e il 1804, probabilmente per l'Arciduca Rodolfo d'Austria, allievo e amico del compositore. Nella prima esecuzione privata l'Arciduca sedeva al pianoforte con due strumentisti della sua corte: al violino Carl August Seidler e al violoncello Anton Kraft, per il quale Haydn aveva composto il suo *Concerto in re maggiore*, e questo si riflette nel ruolo più tecnicamente impegnativo rispetto agli altri strumenti.

Pur essendo stato composto nello stesso periodo della rivoluzionaria *Sinfonia Eroica*, il *Triplo Concerto* sembra guardare indietro, presentando un carattere più lirico e per nulla drammatico a partire dall'*Allegro* iniziale, il più ampio dei tre movimenti dell'opera. Un silenzioso *Largo*, imperniato su un sublime assolo di violoncello, funge da collegamento con il prorompente finale: un *Rondò* basato su un ritmo di *polonaise*, la frizzante danza polacca considerata, nel periodo napoleonico, massima espressione del genere d'intrattenimento.

Pensieri

La musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza. Chi penetra il senso della Musica potrà liberarsi da tutte le miserie in cui si trascinano gli altri uomini.

Due forze, che hanno un uguale grado di certezza, di unitarietà e nello stesso tempo sono parimenti originali e universali, ossia le forze di repulsione e di attrazione. (Ludwig van Beethoven)

ČAJKOVSKIJ

All'inizio, la composizione della *Sinfonia n. 5* (maggio 1888), procedeva molto lentamente e con difficoltà, a causa dell'enorme fatica dei mesi precedenti. Čajkovskij iniziò persino a dubitare delle sue capacità.

Tuttavia, il 14 agosto, la terminò e la prima esecuzione ebbe luogo il 5 novembre 1888 a San Pietroburgo in un concerto della Società Filarmonica, il cui programma era composto da sue opere che egli diresse. La *Sinfonia* piacque al pubblico ma non alla critica, tanto meno all'autore. Il motivo di un atteggiamento così critico era proprio il fatto che qui ha tentato di "trattare" lo stesso tema che un tempo aveva incarnato con grande persuasività, rivelando una nuova modalità espressiva. Infatti, la *Quinta Sinfonia*, come la *Quarta*, si basa sul "tema del destino", un'immagine cupa e inquietante che attraversa i quattro movimenti a partire dall'*Introduzione*: una marcia funebre intonata dal clarinetto basso accompagnato dagli archi che presentano una sorta di tema/motto. Il movimento prosegue impetuoso, il flusso diventa sempre più potente, e dopo una parte più lirica, compare per l'ultima volta il "tema del destino", pieno di tristezza, poi termina con un breve sospiro del clarinetto.

Tra gli schizzi di Čajkovskij c'è una nota scarabocchiata che dà l'idea di ciò che aveva in mente: *Introduzione. Completa*

sottomissione davanti al Fato - o (che è la stessa cosa) all'imperscrutabile disegno della Provvidenza. Allegro: 1 Mormorii, dubbi, lamenti... 2 Mi getterò nell'abbraccio della fede?

La musica ci dice che l'idea di destino di Čajkovskij non è il potere cupo che domina la *Quarta Sinfonia*, ma qualcosa di meno ostile, che potrebbe regalare anche una speranza di felicità. Il secondo movimento, *Andante*, inizia con un lugubre corale degli archi; a seguire il corno entra con un assolo pieno di sentimento e, mentre si espande una melodia dolorosamente bella, irrompe di nuovo il tema del destino; in risposta – dopo un momento di silenzio – prende corpo una melodia dal suono ancora più espressivo dal timbro umano dei violoncelli. A seguire, un *Valzer* capricciosamente mutevole la cui melodia passa tra i vari strumenti; gli accenti si spostano, rompendo la consueta metrica della danza, dando alla musica libertà, ampiezza di respiro. Solo alla fine del movimento, come se si nascondesse nel ritmo del *Valzer*, ancora una volta fa capolino il tema del destino che “disturba” l'atmosfera di calma generale.

Il finale *Andante maestoso – Allegro vivace* inizia con un movimento di marcia enfaticamente solenne, persino trionfante, che assomiglia al tema del destino – trasformato, trasformato in una musica che rappresenta forza, volontà e coraggio; a seguire taglia l'intera sonorità dell'orchestra, il timbro degli ottoni alle prese ancora con quel tema che sembra perdere il carattere minacciosamente cupo, per chiudere in maniera trionfante.

Una tale conclusione della *Sinfonia* ci dà il diritto a interpretazioni opposte: infatti il compositore sembra porre un quesito in quanto il tema del destino obbedisce alla gioia generale: è sconfitto, o è il destino a vincere e dunque a trionfare?

Pensieri

Ora lavorerò sodo, voglio davvero dimostrare non solo agli altri, ma anche a me stesso che non ho esaurito la vena creativa. Spesso mi viene il dubbio e mi pongo questa domanda: non è ora di fermarmi, non ho sempre sforzato troppo la mia immaginazione, la fonte si è prosciugata? Dopotutto, un giorno questo deve accadere, se sono destinato a vivere altri dieci o due anni, e perché non sapere che non è giunto il momento di deporre le armi?

Ogni volta sono sempre più convinto che la mia ultima sinfonia sia un'opera senza successo, e questa consapevolezza di un fallimento accidentale (e forse di un calo delle mie capacità) mi turba molto. La *Sinfonia* si è rivelata troppo eterogenea, massiccia, non sincera, distesa, generalmente molto antipatica. (Pëtr Il'ič Čajkovskij)

SINESTESIE



Nel segno del concertismo parigino settecentesco, brillante ed estroverso, al *Triplo Concerto* spetterebbe il nome *Sinfonia concertante*. Beethoven sembra intenderlo anche come trio con accompagnamento orchestrale o addirittura come l'arcaico concerto grosso. I *tre putti* di Giuseppe Serpotta (1685 - 1717) all'Oratorio del SS. Rosario in Santa Cita a Palermo, per la loro espressione così vera sono di fatto dei bambini che uscendo dalla parete, si attorcigliano spingendosi l'uno sull'altro. Si divertono e fanno divertire, sfuggendo dal punto di vista formale a

una classificazione precisa, definitiva: sembrano di marmo ma in realtà sono di... stucco; appartengono al barocco ma anche allo stile galante. Se dovessimo abbinare un pezzo del *Triplo Concerto*, li incastoniamo nell'ultimo movimento così pieno di brio, sostenuto dal ritmo impulsivo di una danza popolare ma... leggera. Il violoncello solista intona il refrain, il trio poi espone la "strofa": sempre in equilibrio instabile tra concerto grosso e sinfonia concertante.

La maestria di Beethoven li plasma nel segno di una profonda complicità e, similmente, i tre putti danzanti: esempi luminosi della grandezza senza tempo di colui che li ha realizzati.



Nell'immagine, la trama fitta e multicolore, rivela una materia fluttuante fatta di grumi che si compenetrano. La base scura, verso l'alto si rischiarisce, presenta ai lati delle ombre e, se la allarghiamo, affiorano delle venature nere piuttosto inquietanti. Si avverte una sorta di flusso incandescente che sta per fuoriuscire come è la musica carica di pensieri, sofferenze e presagi della *Sinfonia n. 5* dove *il motivo di tutto il filosofare è un sentimento puramente personale della vita che passa e la paura della morte* (Čajkovskij). Essa, rispecchiandosi in un tono cupo di fondo, mostra inequivocabilmente la pesante tensione spirituale dell'autore: *si ha l'impressione che non ci sia via d'uscita da questo circolo vizioso*, scrive il compositore Boris Asaf'ev. Eppure, non tutto è desolazione in quanto

raggi di sole spesso tagliano le ombre attraverso melodie secondarie piene di speranza e l'orchestra s'illumina, presentando vivacità di ritmi e passaggi di una grazia squisitamente danzante. Tuttavia, la *Sinfonia* ci sorprende proprio nel momento in cui sta per trascorrere in quanto, alla fine, regala la speranza, poiché si potrebbe dare sia la vittoria del destino, sia la vittoria dell'uomo su di esso. In ogni caso l'insondabile mistero: resta! Alla fine, invece, sveliamo il segreto della materia sopradescritta: l'immagine fa parte del progetto *Gocce* (2022): fotografie scattate in un autolavaggio da Francesco Mercadante. *Le spazzole ruotavano sul vetro, mentre io dall'interno dell'abitacolo fotografavo le sorridenti e piccole gocce di colori che si formavano con il getto dell'acqua spruzzata dai rulli sul vetro dell'auto.* L'immagine, dunque, consiste in fantasiosi giochi d'acqua e di luce... Noi, comunque, continuiamo a farci domande: a volte è proprio quel senso di ammaliante bellezza a provarle!



MICHELE SPOTTI

Classe 1993, uno dei maggiori talenti della nuova generazione di direttori d'orchestra, si è perfezionato presso l'Haute École de musique di Ginevra, all'Accademia del Festival Menuhin a Gstaad con Nēme Jarvi e Gennady Rozhdestvensky e in Italia con Gianandrea Noseda, Gianluigi Gelmetti e Daniele Gatti. A vent'anni debutta al Teatro Mancinelli di Orvieto dirigendo *Le nozze di Figaro* e nel 2016 Alberto Zedda lo vuole come suo assistente nella produzione dell'*Ermione* di Rossini all'Opéra de Lyon, dove torna come assistente di Stefano Montanari per *La Cenerentola*. Dirige regolarmente al Rossini Opera Festival, al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, al Wexford Opera Festival. Alla Staatsoper di Hannover ha diretto la *Sinfonia n. 9* di Beethoven nel Concerto di Capodanno 2020. Svolge un'intensa attività sinfonica in vari teatri italiani, fra cui il Lirico di Cagliari, il Carlo Felice di Genova, il Verdi di Trieste, il Massimo di Palermo. Ha concluso il 2021 con il Concerto di Capodanno al

Regio di Torino e lo scorso aprile ha interpretato lo *Stabat Mater* di Rossini dirigendo l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI nel Concerto di Pasqua. Nel 2022 è stato impegnato nella nuova produzione di *Don Carlos* a Basilea; il *Signor Bruschino* al Teatro Comunale di Bologna (regia di Barbe & Doucet); *La Cenerentola* alla Bayerische Staatsoper di Monaco nella storica produzione di Jean-Pierre Ponnelle; *La belle Hélène* di Offenbach alla Komische Oper di Berlino; al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi è stato sul podio dell'Orchestre National d'Ile-de-France. Recentemente ha debuttato in Giappone con la Tokyo City Philharmonic Orchestra e Juan Diego Flórez, mentre con la Staatsoper di Stoccarda ha diretto *L'Elisir d'amore*; a dicembre sarà alla Wiener Staatsoper per *La fille du régiment* (regia Laurent Pelly) e prossimamente debutterà al Capitole di Tolosa e al Palau de les Arts di Valencia. Dal mese scorso, è il nuovo direttore musicale della Filarmonica di Benevento; succede a Francesco Ivan Ciampa e si affianca alla direttrice artistica Beatrice Rana.



CLARISSA BEVILACQUA

A nove anni ha debuttato al Pritzker Pavilion di Chicago davanti a diecimila persone. Da allora, si è esibita in récital da solista e concerti e in Europa e in Nord America. È stata insignita del Primo Premio, del Premio del Pubblico e del Premio Speciale Bärenreiter al Concorso Internazionale Mozart di Salisburgo e del Gran Premio al Concorso Internazionale Cape Symphony. È una giovane artista della Classically Connected Organization di New York e un'artista affiliata del programma Guarneri Hall di Chicago. Le più recenti e imminenti performance da solista includono BBC National Orchestra of Wales, Cape Symphony, Orchestra della Toscana, Orchestra Filarmonica di Benevento, Orchestra di Padova e del Veneto, El Sistema Orchestra e Salzburger Orchester Solisten. Attualmente studia con Antje Weithaas alla Hochschule für Musik "Hanns Eisler" di Berlino.



MIRIAM PRANDI

Affronta il repertorio solistico e da camera sia come pianista che come violoncellista. In questa veste nel 2014 si è aggiudicata il Primo Premio al Rahn Musikpreis di Zurigo (presidente della giuria Sol Gabetta) e da allora si esibisce in alcuni dei più importanti festival e sale da concerto. L'attività di solista con orchestra annovera appuntamenti di prestigio quali il debutto al Teatro alla Scala di Milano con le *Variazioni Rococò* di Tchaikovsky con l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala sotto la direzione di Vladimir Fedoseyev, l'esecuzione del Concerto di Dvořák all'Auditorium RAI per l'Unione Musicale di Torino e una tournée in Italia e Israele con l'OGI interpretando da solista *Violoncelles vibrez...* di Giovanni Sollima. Per la musica da camera sono da segnalare le partecipazioni al Festival Internazionale Oleg Kagan Musikfest di Kreuth, alla Gläserner Saal del Musikverein di Vienna, al Teatro la Pergola di Firenze, all'Accademia Chigiana di Siena accanto a musicisti quali Salvatore Accardo, Natalia Gutman, Andrea Lucchesini, Pavel Vernikov e Pietro De Maria. Recentemente si è esibita con il pianista Alexander Romanovsky in diretta radiofonica (Rai Radio 3) dalla Cappella Paolina del Quirinale e in alcune città italiane. Suona un violoncello Giovanni Grancino (Milano 1712 ca.) affidatole dalla Fondazione Pro Canale di Milano.



COSTANZA PRINCIPE

Vincitrice di premi in concorsi pianistici nazionali e internazionali, tra cui il Lilian Davies Prize della Royal Academy of Music a Londra, ha suonato in formazioni cameristiche e come solista con numerose orchestre in Europa, Asia, Medio Oriente e Sud America. Si è esibita in importanti sale in Italia e all'estero, tra le quali la Wigmore Hall di Londra, la Filharmonia Slaska di Katowice, la Sala Verdi e la Sala Puccini del Conservatorio di Milano, il Teatro Petruzzelli di Bari, l'Aram Khachaturian Concert Hall di Yerevan, il Teatro 1ro de Mayo di Santa Fe, ospite di prestigiosi festival e stagioni come Serate Musicali, Ravello Festival, Lerici Music Festival, Festival delle Nazioni, Accademia Filarmonica Romana. Gli impegni delle ultime Stagioni includono il debutto all'Opera di Nizza con il *Concerto n. 1* di Beethoven diretto da György Ráth, l'apertura del Settembre dell'Accademia Filarmonica di Verona con il *Concerto n. 3* di Rachmaninov, il ritorno al Teatro Dal Verme di Milano con il *Concerto n. 1* di Čajkovskij e i debutti a Yerevan, Katowice e Dubai. È stata ospite delle trasmissioni "I Concerti del Quirinale" di Radio3, "Il Pianista" e "Ultimo Grido" di Radio Classica. Nell'aprile 2022 è uscito il suo primo CD dedicato a Schumann per l'etichetta Piano Classics (Brilliant).



FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Violini primi

NEGOITA RAZVAN * * °
VALENTINA VIOLANTE *
CAMILLA MAZZANTI
CLARICE BINET °
FEDERICA VERCALLI
RUBEN GIULIANI °
SARA COLOMBI
ANAMARIA RUSU °
ANNA FOLLIA JORDAN
GIORGIA BRANCELEON °
DANIELE FANFONI °
MAGDALENA FRIGERIO °

Violini secondi

IVAN MALASPINA * °
DANIELE RUZZA
JASENKA TOMIC
EMILIE CHIGIONI
ELIA TORREGGIANI
CLAUDIA PICCININI
ROBERTO CARNEVALE °
GIAN MARIA LODIGIANI °
OTTAVIA REGGIANI °
EMANUELE TRIVIOLI °

Viole

BEHRANG RASSEKHI *
STEFANO SANCASSAN °
ILARIA NEGROTTI
DIEGO SPAGNOLI
DANIELE ZIRONI

SARA SCREPIS

RUXANDRA STEFAN °
MATTEO BENASSI °

Violoncelli

PIETRO NAPPI *
VINCENZO FOSSANOVA
FABIO GADDONI
FILIPPO ZAMPA
CATHERINE BRUNI °
VALERIO BATTAGLIA °

Contrabbassi

ANTONIO MERCURIO *
LAMBERTO NIGRO °
ANTONIO BONATTI
CLAUDIO SAGUATTI

Flauti

SANDU NAGY *
GIULIA CARLUTTI °

Ottavino

COMACI BOSCHI °

Oboi

GIAN PIERO FORTINI *
MASSIMO PARCIANELLO

Clarinetti

DANIELE TITTI *
MIRIAM CALDARINI

Fagotti

DAVIDE FUMAGALLI *
FABIO ALASIA

Corni

ETTORE CONTAVALLI *
DAVIDE BETTANI
FABRIZIO VILLA *
SIMONA CARRARA

Trombe

FABIO TRIMARCO * °
CRISTINA ZAMBELLI °

Tromboni

ALESSIO BRONTESI * °
MAURIZIO MENEGUZ °
RICCARDO CERETTA °

Tuba

ANTONIO BELLUCO °

Timpani

GIANNI GIANGRASSO *

* * spalla

* prima parte

° professore aggiunto



FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

Soci fondatori originari

Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

Provincia di Parma

Soci

Comune di Busseto

Comune di Castelfranco Emilia

Comune di Modena

Comune di Sassuolo

Fondazione Cariparma

Fondazione Monteparma

Fondazione Teatro Rossini di Lugo

Unione Pedemontana Parmense

Presidente

Carla Di Francesco

Consiglio di Amministrazione

Cristina Ferrari

Giuseppe Negri

Sovrintendente e Direttore Artistico

Alberto Triola

Collegio dei Revisori

Angelo Anedda (presidente)

Elisa Venturini

Massimiliano Ghizzi

PROGETTO EDITORIALE

Emanuele Genuizzi

Responsabile Corporate Identity e Visual Design

con

Alberto Castelli

Responsabile Ufficio Comunicazione, Marketing e Fundraising

CONTENUTI EDITORIALI

Giulia Bassi

GRAFICA

Marea Management

latoscanini.it